

G8, svolta finale nell'inchiesta per la tragedia più grave: l'omicidio del ragazzo in Piazza Alimonda

Caso Giuliani, oggi in archivio?

Ma i legali della famiglia chiedono altre perizie sulle armi

MASSIMO CALANDRI

AUDIZIONE del capo della polizia, prefetto Gianni De Gennaro, e perizie su tutte le armi in dotazione a carabinieri ed agenti presenti nei pressi di piazza Alimonda negli istanti dell'omicidio. Nel giorno in cui il giudice Elena Daloso decide sulla richiesta d'archiviazione avanzata dal pm Silvio Franz, titolare delle indagini sulla tragedia del 20 luglio 2001, i legali della famiglia Giuliani passano ad un clamoroso contrattacco, nella speranza di fare finalmente chiarezza sulla morte di Carlo. Giuliano Pisapia e Lia Vinci, avvocati, si oppongono alle conclusioni di Franz e chiedono al gip l'imputazione coattiva nei confronti di Mario Placanica, il militare che esplose due colpi di pistola, e Filippo Cavataio, il commilitone che guidava il Defender. Per i legali l'alternativa è una prosecuzione delle indagini, a loro avviso ancora insufficienti: nell'elenco delle «investigazioni suppletive» indicano la necessità per il pm di ascoltare Gianni De Gennaro, «per poter conoscere, in generale, le direttive e le regole

di comportamento impartite sulla gestione dell'ordine pubblico durante il G8 e, in particolare, se era regolamentare l'uso di *fondine a coscia* e, in caso affermativo, i motivi per cui ne era stato autorizzato l'uso». Placanica nel corso degli interrogatori aveva infatti detto di aver estratto la pistola d'ordinanza da una fondina che, contrariamente a quanto previsto, portava alla coscia: perché?

Su questo motivo dovrebbe essere interrogato anche un sottotenente dell'Arma. Pisapia e Vinci chiedono anche sia identificato ed interrogato il giovane (visibile grazie ad alcune fotografie) che lancia il calcinaccio che avrebbe deviato il primo proiettile del militare. Tra le persone da ascoltare anche Massimiliano Monai ed Eurialo Predonzani, che parteciparono all'assalto della jeep del

l'Arma, e il fotografo Marco D'Auria. Ma per scoprire la verità è indispensabile anche acquisire le riprese fatte dalle telecamere fissate sui caschi di due carabinieri, fare nuovi accertamenti sul montante superiore del Defender per

sapere se il tetto era stato o meno raggiunto dal calcinaccio), sulle modalità della rottura del vetro posteriore della camionetta (un maresciallo avrebbe visto prima

una vampata di fuoco partire dall'interno del Defender), sui bossoli repertati e su tutte le armi delle forze dell'ordine presenti in piazza Alimonda. Sulle richieste delle parti, il gip Elena Daloso deciderà nelle prossime ore.

Scuola Diaz. Il racconto dell'agente Massimo Nucera, che giura di essere stato accoltellato da un fantomatico Black Bloc durante l'irruzione nell'istituto di via Battisti, è compatibile con i tagli riscontrati sul suo giubbotto anti-proiettile? Ieri il gip Lucia Vignale ha ascoltato la relazione del perito da lei nominato, professor Carlo Torre, che parla di «compatibilità» con l'ultima versione fornita dal poliziotto. All'incidente probatorio erano presenti il pm Enrico Zucca, l'avvocato di Nucera e i legali dei 93 no-global arrestato nel luglio 2001 alla Diaz. Torre ha illustrato i risultati dell'esame, poi nel pomeriggio ha risposto alle domande di Zucca e degli avvocati. Silvio Romanelli, legale dell'agente, si è detto «soddisfatto», parlando di «crollo dell'accusa». Il 19 maggio toccherà ai periti di parte, il 27 terza ed ultimo incontro dedicato alle repliche.